

Qual è il ruolo dei sindacati nella contrattazione collettiva in Europa?

Le sfide alla presenza e influenza del sindacato nel nuovo millennio

Alison Booth (Università di Essex)

Michael Burda (Humboldt Universität di Berlino)

Lars Calmfors (Università di Stoccolma)

Daniele Checchi (Università degli Studi di Milano)

Robin Naylor (Università di Warwick)

Jelle Visser (Università di Amsterdam)

Sono i sindacati sulla via del tramonto in tutta Europa? E' possibile che, in virtù dei recenti mutamenti politici, sociali ed economici, il sindacato diventi un'organizzazione anacronistica nel XXI secolo? L'obiettivo del rapporto è di offrire risposte a queste domande con orizzonti di lungo periodo.

Lo studio considera l'andamento e l'evoluzione del tasso di sindacalizzazione come uno dei possibili indicatori dello stato di salute dei sindacati. I dati mostrano in modo inequivocabile come il tasso di sindacalizzazione sia in continua diminuzione dal 1980 ad oggi nella maggior parte dei paesi industrializzati. Al tempo stesso, si osserva anche una diminuzione dell'attività di sciopero e una diminuzione della quota dei salari sul prodotto interno lordo. Tuttavia, è sorprendente osservare come il grado di copertura della contrattazione collettiva, dunque l'influenza effettiva dei sindacati non diminuisca in maniera significativa.

Il rapporto evidenzia, inoltre, come vi sia una significativa differenza nei tassi di sindacalizzazione nei diversi settori industriali in Europa: ciò porterebbe a concludere che cambiamenti strutturali non abbiano necessariamente effetti negativi sui tassi di sindacalizzazione. Viene anche messo in luce come i gruppi tradizionalmente meno sindacalizzati e/o meno protetti, tra i quali le donne, abbiano in realtà un'alta propensione ad iscriversi al sindacato quando le organizzazioni dei lavoratori forniscono loro servizi e prestazioni a loro mirate. Una parte della sfida che i sindacati dovranno affrontare consisterà nell'organizzare i lavoratori della piccola industria occupati con contratti atipici. Il rapporto sostiene anche che qualora il tasso di disoccupazione in Europa dovesse scendere, il tasso di sindacalizzazione potrebbe addirittura aumentare.

Il rapporto analizza poi l'impatto sul sindacato derivante da una più profonda integrazione nel mercato dei beni, e le conseguenze derivanti dall'unione monetaria e dall'avanzamento del processo di integrazione europea. Si afferma che l'integrazione economica e l'espansione del commercio internazionale non hanno sin qui avuto conseguenze negative per i sindacati. In gran parte, tuttavia, ciò è dovuto al fatto che in passato, l'integrazione europea non è riuscita a creare un mercato europeo dei prodotti realmente competitivo.

Il rapporto evidenzia, inoltre, come nei primi anni del sistema monetario europeo il meccanismo di formazione dei salari in Germania - e di conseguenza nell'intera area dell'euro - sia stato tenuto sotto controllo dal fatto che i sindacati temessero la politica monetaria restrittiva della Bundesbank. Tuttavia, tale meccanismo non è più in essere con la nascita dell'EURO in quanto ciascun sindacato è ora troppo piccolo per poter condizionare il tasso di inflazione nell'area EURO nel suo complesso. Ciononostante, nel lungo periodo, l'EURO potrà creare maggiori pressioni competitive (sebbene ciò dipenderà dal successo delle politiche industriali e concorrenziali europee), che probabilmente porteranno ad una maggiore moderazione salariale all'interno della UE.

Si delineano quattro possibili scenari per l'evoluzione della contrattazione collettiva in Europa: (1) un maggiore decentramento della contrattazione a livello locale; (2) lo sviluppo di patti sociali come quelli introdotti recentemente in alcuni paesi per avvicinarsi all'unione monetaria; (3) un maggiore livello di coordinamento della contrattazione tra paesi; e (4) un decentramento a livello d'impresa combinato con un coordinamento della contrattazione fra paesi attuato nell'ambito di imprese multinazionali. Il rapporto sostiene che quest'ultimo scenario è quello maggiormente plausibile. Questa tendenza può avere effetti positivi, perchè permetterà alla contrattazione di meglio riflettere le specificità locali. Ma vi sono anche rischi (soprattutto legati alle pressioni inflazionistiche derivanti da una contrattazione decentrata) associati a questi sviluppi. Il sindacato dovrà comunque rinnovarsi se vorrà sopravvivere alle sfide del nuovo millennio.